

ARMANDO NUZZO

LE PREZIOSE STAMPE UNGHERESI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

La storia

Il ritrovamento di una micro-biblioteca formata di libri antichi, come questa ungherese conservata nella Biblioteca Nazionale di Firenze, oltre a svelare, quasi magicamente, piccoli misteri che filologi e bibliografi inseguono da tempo, suggerisce elementi per una riflessione più generale. Sulla diffusione del libro, sul carattere delle letture di una generazione, sul concetto stesso di collezione e di biblioteca. La ricerca intorno alla storia, materiale e spirituale, di un singolo volume, dei suoi caratteri tipografici, delle sue rilegature è sicuramente affascinante, ma territorio assai specialistico. Dove prevalga il gusto storicistico, seguiamo invece piuttosto il movimento delle persone, le strade e le idee che si incontrano in un titolo, stiliamo un ritratto dell'autore e del lettore. Nel caso della storia di una collezione, di un fondo, il possessore (che è lettore), o il donatore, come pure il collezionista (che non sempre legge) sono figure importanti, che possono raccontarci molto dei libri e dell'ambiente che li maturò e li partorì. Sono il segno di una scelta di letture, di una forma di pensiero o un credo, anche solo una mania. Nel tentativo di ricostruire la strada coperta dai nostri libri ungheresi non mi sono imbattuto in alcun nome di possessore, di acquirente, di donatore. Tutte le ricerche di tracce si sintetizzano in due ipotesi, molto plausibili (probabilmente molto vicine al vero), suggestioni che voglio brevemente illustrare. L'esistenza dei libri, la loro presenza sugli scaffali è comunque più importante di ogni altra cosa, e la nostra è solo curiosità, sospinta parimenti dalla pazienza, "obbligò" dello studioso, e dal fascino che tali viaggi ideali ispirano.

La storia di questo piccolo fondo ungherese si mescola inevitabilmente con quella della Biblioteca Nazionale di Firenze stessa, o meglio con i suoi inizi come Biblioteca Pubblica al principio del XVIII sec. e con i suoi protagonisti. Uno di questi, il grande erudito e collezionista Antonio Magliabechi (1633-1714), fu scelto dal Granduca di Toscana Cosimo III de' Medici come bibliotecario di corte, in un momento in cui il Granduca mirava a riunire le collezioni sparse dei Medici per farne un'unica grande biblioteca. Nel 1714, quando il Magliabechi morì, i trentamila volumi della sua pregiatissima collezione andarono "ai poveri di Gesù Cristo" di Firenze, come da testamento. Da questo prezioso lascito nacque più tardi, nel 1747, con l'aiuto decisivo del Granduca Francesco di

Lorena, la Biblioteca Pubblica Fiorentina. Sei dei libri ungheresi portano il timbro di questa biblioteca, sono i dizionari (del Pesti, del Calepino e del Sz. Molnár) e l'opera di Sámbar *Három Idvösséges kérdés*. Il fatto che vi sia un comun denominatore, i lessici in questo caso, strumento dotto di studio e di lavoro, ci porta a distinguere queste stampe da tutte le altre che invece portano il timbro della Biblioteca Medicea Palatina. Molti degli acquisti per quest'ultima Biblioteca venivano comunque realizzati per conto del Granduca dal Magliabechi che ne era il bibliotecario. Affidandosi alle sue vaste conoscenze, alle sue numerose amicizie e ai contatti in tutta Europa con stampatori, eruditi e scrittori il Magliabechi costruiva dunque non solo la propria biblioteca, ma anche quella del Granduca. La prima ipotesi, a cui sopra accennavamo, è anche la più naturale: curioso di raccogliere libri di ogni idioma, delle differenti culture, il Magliabechi comprò per sé, o per conto di Cosimo III, un certo numero di stampe ungheresi, o, per essere più precisi, provenienti dai territori dell'Ungheria storica (non dobbiamo dimenticare infatti le altre opere in latino e tedesco che venivano dalle stamperie magiare attualmente nella BNC). Superando quindi il problema dei timbri (spiegabile così: i dizionari per il Magliabechi, gli altri libri per il Granduca), ecco un acquisto di tipiche stampe della controriforma barocca ungherese, provenienti dall'Ungheria Superiore, con autori anche prestigiosi quali il Pázmány e il Káldi. L'acquisto, o anche dono, avvenne in un'unica soluzione, dimostrerebbero cioè le rilegature in cartone, identiche per tutte le stampe, il fatto che siano tutte smarginate, alcune addirittura intonse. Il discorso non vale per i dizionari che ebbero un trattamento differente, e, possiamo ipotizzare, potrebbero essere stati acquisiti forse in altro modo.

La congettura è realistica, ma non convince interamente. Nel carteggio del Magliabechi, nell'archivio, negli indici originali rimasti della sua biblioteca e di quella del Granduca non v'è traccia alcuna dei libri ungheresi. Non sarebbe neanche questa una prova decisiva contro, visto che nelle lettere con i fornitori, soprattutto con gli olandesi Blaeu (presso i quali lavorò anche Misztófalusi Miklós) si parla di balle, di liste, ma raramente si fanno nomi e si citano titoli. Nell'immenso oceano di commerci librari che ruotavano attorno al Magliabechi poteva certamente prendere posto una piccola collezione di testi magiari. Più incomprensibile è invece l'interesse vero e proprio per i libri in ungherese dell'epoca. Se anche il Granduca, nelle sue smanie, di erudito si fosse interessato alla lingua magiara, senza ovviamente mai impararla, è strano che, a parte i preziosi dizionari e qualche altra opera (Balassi, Pázmány, Káldi), si siano comprati libri assolutamente poco interessanti dal punto di vista del bibliofilo. Noiose stampe di propaganda anti-protestante (tradotte per giunta da tedesco e latino), copie dalla carta scadente, colorati e utili libri di preghiere e salmi che nessuno però poteva usare, perché non leggeva l'ungherese: non paiono queste scelte discriminate. Più probabile parrebbe allora l'invio come allegati, come appendice di molti di questi libri accanto ai più importanti e pregiati. In conclusione non abbiamo però alcuna indicazione certa e, per quanto affascinante, l'ipotesi resta

suggerzione. I libri furono forse un dono di un ungherese, probabilmente un alto prelato, dotto teologo forse, che fu in Italia, non forzatamente a Firenze.

Siamo così alla seconda ipotesi, che, se possiamo definire “fiorentina” la prima, questa la potremmo nominare “magiara”.

Di gesuiti, studenti, teologi, penitenzieri, ungheresi in Italia ne vennero molti fin dalla fine del XVI sec. Questo flusso era regolato abbastanza direttamente dalle tristissime vicende in patria; dalle invasioni turche e dalle guerre che l'Occidente propagandava in un'Ungheria sempre più devastata e divisa. Già il Pázmány però, agli inizi del XVII sec., rinvigoriva con la sua opera instancabile un rapporto, che idealmente mai si era interrotto, fra Roma e l'Ungheria, quella Superiore (la Slovacchia attuale) soprattutto. Quel territorio cioè che più d'ogni altro vicino a Vienna mai fu conquistato dal Turco e che divenne baluardo del cattolicesimo della controriforma con i suoi centri di Nagyszombat e Pozsony e, naturalmente, le loro stamperie. È vero che tra i nostri libri troviamo qualche opera di autore protestante (Sz. Molnár), ma spesso, come sappiamo, i confini tra l'una e l'altra confessione erano meno rigidi di quanto potessero apparire guardati a distanza: anche e proprio i più fervidi sostenitori del cattolicesimo consultavano, usavano, copiavano persino le opere dotte dei protestanti, se non altro per esercitare un controllo necessario. Il nostro uomo, prete o no, può aver donato o venduto dunque quei libri sia in Italia (pensiamo soprattutto a Roma col suo Collegio Germanicum-Hungaricum, o a Bologna con il suo collegio Ungarico-Ilirico e l'Università, come agli altri atenei frequentati dagli ungheresi, ad esempio Padova e Siena), ma anche direttamente dall'Ungheria, attraverso Vienna, città alla quale il Granducato era legato a doppio filo. Non ho trovato fino ad oggi tracce, né testimonianze di una tale figura alla corte dei Medici o in rapporto col Magliabechi. Sulla base di un elemento decisivo (rimando all'ultimo capitolo sulle edizioni del Balassi) si può comunque fissare il termine ante quem la piccola collezione, o comunque i testi più moderni di essa, vennero acquistati (qui non interessa se in blocco o singolarmente) che è l'anno 1699.

Biblioteca barocca ungherese del XVII sec.

Sia prendendo per reale l'ipotesi di una spedizione di una balla di libri, dei quali anche solo una parte richiesta e ricercata, ma anche, e principalmente, se vogliamo pensare piuttosto di avere a che fare con una vera e propria collezione privata, frutto di una raccolta ben scelta e ponderata, ecco che in entrambi i casi i testi ritrovati ci offrono un quadro piuttosto interessante della formazione culturale e dei gusti del colto cattolico ungherese, del lettore ideale cioè di questi nostri libri tra la fine del '600 e gli inizi del '700.

Essi compongono un mosaico assai diversificato, ma che ci piace lo stesso immaginare nelle mani o nel baule di una sola stessa persona. Ci sono i dizionari, quello del Calepino e del Pesti, antichi strumenti di studio e c'è, pezzo fondamen-

tale, il triplo dizionario del Molnár: queste le basi della biblioteca di qualsiasi colto ungherese dell'epoca. E non c'ingannino tutte le altre letture dal carattere e dalla veste popolare, con il loro linguaggio immediato e semplice: i lettori ungheresi, ancora nel XVII sec. erano dei privilegiati, delle classi nobili, militari e del clero. Possiamo immaginarci, più che una larga diffusione popolare, un solo lettore-recitatore al centro di un gruppo di persone, di una chiesa, di una famiglia. Chi aveva con sé il *Tripartitum* di Werbóczy (in latino e in ungherese!), era qualcuno che si avvaleva di tale strumento giuridico, quindi un uomo certamente dotto e sicuramente ben adagiato nella mentalità tardo-feudataria che lo proteggeva. Queste stampe sembrano quasi tutte far da strumento a qualcos'altro, sia esso predicare o studiare. Esse sono rappresentative anche di quanto si stampava nell'Ungheria del XVII sec. (cattolica o protestante non cambia affatto la sostanza del nostro discorso), vale a dire principalmente libri a carattere religioso: ritroviamo ancora quella tendenza che altrove, in Europa, era divenuta marginale alla lettura di svago e alla "bella storia" quattrocentesca, sempre in una scenografia sacra, tra sante figure. Abbiamo allora la Vita di S. Elisabetta, lettura fresca e romanzata, e quella di S. Antonio esemplare e ben illustrata dalle incisioni, un unico motto ci riassume l'atmosfera: "Stai lontano dal male e compi il bene!".

Ben mescolate a questi altri libri troviamo, perfettamente in sintonia, le strofe di Balassi e di Rimay. Sappiamo che di Balassi, fino al 1879, non vennero mai pubblicate le poesie d'amore. Questi *canti divini* però, nei quali si infila timidamente qualche verso un po' meno ortodosso, sono in tutto assai simili a quelli amorosi, e noi "moderni" che possiamo leggere tutto il poeta, ci accorgiamo di come Balassi fosse rivoluzionario nel voler dare alla poesia volgare, dal tema amoroso, quel lustro e quell'eleganza che avevano i versi devozionali e le traduzioni dei salmi, cui egli stesso dedicava la sua creatività e la sua tecnica. Essi sono il punto di scambio fra una visione antica ed una nuova di poetare in lingua volgare in Ungheria. Le sue poesie incarnano la coscienza di una "rivoluzione linguistica" in atto nella seconda metà del '500: l'affermazione della dignità stilistica dell'ungherese anche nei componimenti non religiosi da silenzioso spiar le opere altrui diviene autoaffermazione. E non va escluso che in questo scambio di lingue, che è pure segno del sovvertimento sociale e religioso, sia la radice dei tanti mali "psicologici" dei poeti e della poesia ungherese nei secoli successivi. Pubblicati indifferentemente dalle stamperie protestanti prima e poi anche cattoliche (soprattutto per volere del discepolo ed amico János Rimay), i versi religiosi del Balassi costituiranno un successo attraverso i secoli fino ai nostri giorni, nascondendo dietro l'amore spirituale e le speranze divine tutta la forza ed il coraggio dell'uomo, carnale e mortale, colmo di terrene illusioni e celesti speranze.

Fra i nostri libri non troviamo nessuna opera non religiosa, né Zrínyi, né tantomeno Gyöngyösi, sebbene cattolico fosse l'uno e l'altro lo divenne poi: il carattere epico, di sapore ariostesco e chiaramente vicino allo stile del Tasso della prosa zrínyiana, la lirica ridondante, superbamente popolata da miti e divinità di Gyöngyösi non trovavano ancora posto tra quei libri dove ancora il solo Balassi,

confondendo astutamente Venere e Giove tra cielo e terra, riusciva ad entrare come patriota anti-turco e figlio puro della cristianità. Ma questo il lettore autenticamente cattolico del '600, fedele alla corona imperiale, la nostra ideale figura insomma, non voleva né poteva comprendere. Allora nella nostra biblioteca si accende una vera fiammella di letteratura, è il petrarchismo orientaleggiante balassiano, insinuatosi silenziosamente nella penombra, fra le esortazioni alquanto smorte del trattatello gesuitico d'un Tarnóczy o d'uno Sámbar.

Le tre edizioni dei canti devozionali di Balassi nella Biblioteca Nazionale di Firenze

Tra i quarantadue libri catalogati vi sono ben sedici stampe provenienti dalla tipografia universitaria di Nagyszombat, pubblicate tra gli anni 1658 e 1682. Questi libri di carattere religioso sono un buon esempio delle fatiche letterarie dei gesuiti nel tentativo di contrastare i successi della Riforma in Europa. L'edizione dei canti devozionali di Balassi uscita a Nagyszombat nel 1699, per le stampe di János András Hörmann, è, dal punto di vista letterario, la produzione che meglio rappresenta l'apice di questa attività di stampa. Questo libro però non è fra quelli ritrovati a Firenze. C'è invece il suo predecessore: l'edizione di Vienna. Sul frontespizio dell'edizione del 1699 leggiamo: "... A bécsi első editióból, most újonnan kinyomtattak" ("Dalla prima edizione di Vienna, ora di nuovo ristampata"). Da questo dato, e da un'osservazione particolareggiata, S. Eckhardt, nel 1951, deduceva acutamente che l'edizione di Nagyszombat "fino alla pagina 118 è senza dubbio identica a quella viennese; non soltanto coincidono gli errori di stampa ed i caratteri usati, ma perfino la filigrana è la stessa: tutto questo è spiegabile solo con il fatto che János Hörmann abbia usato i resti dei fascicoli dell'edizione di Vienna, e così oggi con l'aiuto dell'edizione di Nagyszombat possiamo ricostruire le parti mancanti dell'esemplare **unicum** conservato a Marosvásárhely (dalla pagina trentatré alla trentasei), a parte, naturalmente, il frontespizio, che resta ancora *sconosciuto*". L'esemplare acefalo dell'edizione di Vienna conservato a Marosvásárhely, com'è noto, fu dato alle stampe in copia anastatica nel 1941 da Béla Varjas. In seguito molti critici e filologi hanno cercato di stabilire la data di pubblicazione di quell'edizione viennese, che rimaneva l'unica e oltretutto senza il frontespizio. Tra le ultime teorie quella di István Vaday, che in una conferenza tenuta a Pécs nel 1991 aveva, con una certa sorpresa del pubblico, ipotizzato che l'edizione di Vienna non era nemmeno mai esistita come libro, vale a dire come prodotto finito e messo in circolazione.

Delle tre edizioni da me ritrovate nella biblioteca fiorentina, una, la più antica, è proprio quell'edizione di Vienna. È un volume in buono stato, sopravvissuto all'alluvione del 1966: il frontespizio c'è ed è intatto: "Keövetkeznek gyarmati Balassa Balintnak istenes eneki. Nyomtatott Bechben, M.DC.XXXIII. esztendőben" ("Seguono i canti divini di Balint Balassa di Gyarmat. Stampato a Vienna,

nell'anno 1633"). Questa data porta naturalmente a nuove conclusioni in merito alla questione ed offre, infine, una soluzione alle tante ipotesi. Dal punto di vista storico-letterario ungherese è questa la scoperta più importante fatta a Firenze, e questa conclusione si armonizza perfettamente con le tesi originali del Varjas. Ma c'è un dato ancora più *sorprendente*: la copia fiorentina si interrompe nello stesso punto di quella di Marosvásárhely, cioè alla pagina 190 nel bel mezzo di una poesia del Nyéki. Fino ad oggi, essendo l'esemplare transilvano ritenuto un *unicum*, era stato difficile tirare conclusioni certe. Poiché invece la copia fiorentina ora scoperta coincide totalmente con quella di Marosvásárhely, anzi vi si conservano anche le pagine da 33 a 36, possiamo dirci sempre più vicini alla soluzione del problema. Se infatti confrontiamo il frontespizio iniziale con il frontespizio interno alla pagina 127 (dove cioè, terminate le rime del Balassi e di Rimay, cominciano le poesie degli "altri autori") è sorprendente la grande somiglianza della veste tipografica dei due fogli: stessa cornice, stessa composizione etc. Se colleghiamo questo al fatto che un libro che inizi con la formula "Keovetkeznek..." ("Seguono...") è invero assai strano e rarissimo, possiamo concludere che quel frontespizio non era destinato ad essere incipit di un libro. È più logico e naturale che il tipografo Ferenczffy di Vienna avesse progettato di mettere qualcos'altro prima dei canti di Balassi. E proprio quel fascicolo che comincia alla pag. 127 con "Másoktúl szerzett" è un esempio di "quaderno" mobile, che poteva essere legato antologicamente a qualsiasi raccolta di canti religiosi. Va aggiunto poi che tale era la moda dell'epoca, almeno per la tipografia ungherese, e che possiamo citare decine di opere legate a questa maniera, fra le altre ce n'è un paio anche nella nostra collezione fiorentina. Solo sul frontespizio degli autori più importanti veniva stampato l'anno e il luogo di stampa cominciando una nuova segnatura delle carte. Vi è, infine, ancora un particolare interessante: assieme al frontespizio abbiamo potuto conoscere per la prima volta anche il controfrontespizio. Su questo foglio, ad illustrazione di una citazione dal salmo 150, vi è un'incisione raffigurante il Re David inginocchiato in preghiera. Questa stessa incisione la ritroviamo alla pagina 96. prima della poesia "Bochasd szent lelkedet Eghböl" Ur Isten mellém", conosciuta dagli studiosi anche come cosiddetto "Rimay-Epicedium". Ebbene, è interessante notare che nell'edizione di Nagyszombat del 1699 il controfrontespizio è letteralmente "copiato" da quello viennese, ma ovviamente Hörmann non aveva più la matrice originale che era servita sessant'anni prima a Ferenczffy e quindi non fece altro che riproporre almeno lo stesso tema, lo stesso Re David, lo stesso salmo. È allora certo che gli stampatori di Nagyszombat conoscevano il recto e il verso del frontespizio che solo oggi, a Firenze, torna alla luce. L'edizione viennese dunque non venne pubblicata e diffusa per i canali normali (non fece in tempo Lórinck Ferenczffy? Sorsero altri ostacoli?), e ciò che di essa rimaneva nei magazzini del Ferenczffy, quelle 118 pagine almeno di cui scriveva lo Eckhardt, finirono, insieme con tutta l'attrezzatura tipografica, a Nagyszombat e lì rimasero in qualche magazzino fino al 1699. Sappiamo che, dopo una lunga controversia con il collegio di Pozsony, i gesuiti

di Nagyszombat la spuntarono ed ottennero l'uso dei tipi e delle macchine che furono a Vienna del Ferenczffy. Nel pubblicare quindi l'edizione del 1699 (la prima a Nagyszombat con i canti di Balassi) il tipografo Hörmann usò le prime 118 pagine che gli erano giunte da Vienna, tolse naturalmente il frontespizio viennese, ne fece uno nuovo, e poi, dalla pagina 119 fino alla fine stampò altre poesie: nacque così l'edizione che si rifaceva alla precedente: "Az első Bécsi Editióbúl" appunto!

Resta da spiegare però come è possibile che a Firenze esista una copia, rilegata e con tanto di timbro, che ha tutta l'aria di *essere* un libro. Forse vale la pena qui di sottolineare come tutte le stampe che provengono da Nagyszombat, ma anche da Kassa e da Pozsony, conservate a Firenze hanno la stessa rilegatura, la stessa copertina in cartone e sono smarginate proprio come l'esemplare viennese dei canti di Balassi. Possiamo allora immaginare che almeno *questo* gruppetto di libri, intonsi e sfascicolati naturalmente, sia stato acquistato tutto in una volta, *sicuramente* prima della pubblicazione dell'edizione di Nagyszombat del 1699 dei canti di Balassi, direttamente dalla tipografia della città ungherese o, tramite mediazione, in una fiera, in un'altra città europea; e soltanto in un secondo momento, già in Italia magari, i libri vennero rilegati e su di essi, infine, venne apposto il timbro. A parte il timbro della Biblioteca Medicea Palatina su questo, come sugli altri libri, non vi è alcun segno che possa farci identificare un possessore. Il secondo libro con i canti di Balassi e Rimay conservato a Firenze è senza dubbio l'esemplare più importante di tutti i libri ungheresi qui ritrovati. L'interesse, che come per il caso precedente è ristretto ai pochi filologi balassiani, è duplice: si tratta di una copia unica e finora sconosciuta, ed ha un significato speciale nella storia delle edizioni a stampa dei canti di Balassi. Si tratta di un libriccino, acefalo, molto rovinato, in attesa di restauro nei laboratori della Biblioteca Nazionale. È la prima edizione stampata a Lócse nel 1666. La più antica edizione di Lócse dei canti di Balassi a noi finora conosciuta era quella del 1670 (di un'altra, la più antica, si sospetta l'esistenza, ma non ne possediamo alcun esemplare). Come Lajos Dézsi fa per l'edizione del 1670 anche io, in mancanza del frontespizio, ho dedotto l'anno di stampa dall'allegata "Via Jacobea", dove appunto leggiamo: "Lötsen, Brewer Samuel által, 1666". Anche sulla scheda originale del Catalogo Magliabechiano è riportata la data 1666, ed è molto probabile che sia stata compilata sulla base del frontespizio. Non vi è stato ancora modo di fotocopiare qualche pagina del libro per operare un confronto millimetrico delle lettere con l'edizione del 1670 custodita a Budapest. Ho potuto però confrontare i testi riportati dal Dézsi nella sua descrizione bibliografica, ed anche in questo caso ho trovato diverse differenze, pseudo-errori di stampa: dove, ad esempio, egli riporta *vadaszások* sul nostro esemplare abbiamo un corretto *vadaszások* e così via con altre alternanze tipiche dell'insicurezza delle grafie dell'ungherese, che all'epoca non si era ancora ben fissate. A noi interessava determinare che si trattasse di un'autentica edizione del 1666 e non che la "Via Jacobea" sola fosse del 1666 e venisse legata più tardi all'edizione del 1670. E dai nostri pur superfi-

ciali confronti possiamo concludere con sicurezza che abbiamo di fronte proprio la prima edizione di Lőcse del 1666. Questa diventa così la prima delle cosiddette edizioni “ordinate”, le “rendezett kiadások”, dove cioè per la prima volta i componimenti di Balassi e quelli di Rimay vengono pubblicati divisi, ben ordinati e non mescolati come nelle precedenti.

Questi due nuovi dati dunque permettono di perfezionare ulteriormente lo stemma delle edizioni a stampa delle opere di Bálint Balassi.

La terza edizione ritrovata a Firenze è quella di Pozsony del 1676. Anche questo è un esemplare danneggiato e non restaurato, che ha però conservato il frontespizio. Coincide totalmente con la descrizione del Dézsi e non crediamo sia necessario aggiungere altro.

(Ringrazio il prof. Pál Acs e il prof. Géza Szabó per i consigli e l'aiuto che mi hanno gentilmente offerti. Ringrazio anche la direzione della Biblioteca Nazionale di Firenze per la cordiale collaborazione).

	Wien	Basel	Hanau	Pozsony	Frank.	Lőcse	Nagysz.	Kassa
1568	*							
1605		*						
1611			*					
1618	*							
1626	*							
1631				**				
1633	*							
1637				*				
1640				**				
1643				**				
1644					*			
1645					*			
1658							*	
1660						*		
1661	*					*		
1662	*						**	
1666						*		
1671	???							
1672							**	*
1674							**	
1675							**	
1676				*			*	
1678							*	
1680							*	
1681							***	
1686						*		
1691						**		
s.d.						*		

STAMPE ANTICHE UNGHERESI DELLA
BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE (1568-1691)

Nota esplicativa

Abbreviazioni

BPF Timbro della Biblioteca Publica Fiorentina (Magliabechiana)

Cat. Magl. Catalogo Magliabechiano della BNC di Firenze

cc. carte

cm. centimetri

MKSz Magyar Könyvszemle

MP Timbro della Biblioteca Medicea-Palatina

pp. pagine

RMK I Régi Magyar Könyvtár, a cura di Károly Szabó, vol. I, Budapest, 1879

OSZK-RMK I È una catalogazione seguita in una particolare copia della RMK che si trova presso la Bibl. Naz. Széchényi di Budapest (OSZK) e che viene costantemente aggiornata e accresciuta con nuovi dati

RMNy Régi Magyarországi Nyomtatvány, Accademia ungherese delle Scienze e Biblioteca Nazionale ungherese Széchényi, Voll. I-II (fino al 1635), Budapest, 1971-1983

s.a. senza indicazione dell'autore

s.d. senza indicazione della data di stampa

s.l. senza indicazione del luogo di stampa

SZTR Híador Sztripszky, Adalékok Szabó Károly Régi Magyar Könyvtár, Budapest, 1967

Il nostro intento è quello di illustrare il materiale librario al fine di farne apprezzare l'importanza nel contesto della storia della cultura e della stampa ungherese. Il criterio adottato, con intenti descrittivi, tenta di rispondere al requisito di **riconoscibilità** della singola copia di un'edizione di un libro antico attraverso il titolo ed altre indicazioni supplementari. È questo in fondo l'unico obiettivo da tener presente allo scopo di fornire uno strumento utile sia al bibliografo che al filologo, ma soprattutto allo storico e allo studioso in genere, il quale considera un libro e la sua pubblicazione piuttosto un fenomeno culturale e letterario che non un oggetto da collezione. Il nostro è, come già detto, un lavoro sicuramente imperfetto, ma perfezionabile: va considerato che gli stessi studiosi ungheresi lavorano ancora al completamento di una summa bibliografica delle stampe antiche (i primi due volumi della RMNy sono fermi attualmente al 1635) e che probabilmente ancora molto vi sarà da aggiungere a questi brevi capitoli, non solo da Firenze e dall'Italia, ma da altre inesplorate biblioteche d'Europa. Abbiamo considerato, così come in RMK e in RMNy, anche tutti quei libri scritti solo in parte in ungherese (come i dizionari ad esempio), e le traduzioni in ungherese di opere straniere. In quest'ultimo caso abbiamo messo in rilievo l'autore della traduzione (Fa eccezione il caso di Comenio, qui seguiamo l'esempio del Szabó in RMK). Il luogo di stampa viene dato come da frontespizio (nel

caso di un testo acefalo diamo la forma in concordanza con RMK o RMNy). Necessarie, e speriamo gradite, alcune trascrizioni “moderne” dei nomi topografici, qui di seguito.

Bech, Becz = (un. mod.) Bécs = Wien

Cassa = (un.mod.) Kassa = (sl.) Kosice

Hanovia = Hanau

Lötse, Leutschovia = (un. mod.) Lőcse = (sl.) Levoca

Nagy-Szombat, Tymavia = (un. mod.) Nagyszombat = (sl.) Trnava

Poson = (un. mod.) Pozsony = (it.) Posonio = (sl.) Bratislava

Al bibliofilo e all’esperto biblioteconomo raccomandiamo i riferimenti alla RMK e alla RMNy.

Rammentiamo, ai non magiaristi, che in ungherese il suffisso di stato in luogo *-ban -ben* o *-n*, viene scritto di seguito al nome della città. Tra parentesi tonde indichiamo le pagine non numerate e le carte non segnate, tra parentesi quadre le carte, le pagine mancanti, i frammenti di testo illeggibili o mancanti. Tra parentesi tonde anche i titoli desunti nel caso di copie acefale. Dove non diversamente specificato la copia del libro va considerata in relativo buono stato, liberamente consultabile. La misura in cm. si riferisce alla grandezza (approssimata) della pagina ed ha il solo scopo di rendere l’idea (meno approssimata) della grandezza di ogni volume.

1568

1.

PESTI Gábor (Mizsér Gábor; Gabriele Pannonius, Pesthinum): *Nomenclatura sex linguarum, Latinae, Italicae, Gallicae, Bohemicae, Hungaricae et Germanicae...* per Gabrielem Pannonium Pesthinum. *Vocabular sechsserley Sprachen...* Viennae Austriae MDLXVIII Stainhoferus.

A8-O8, P3 = (115) pp. - In ottavo

RMK I 64; RMNy 241

Cat.Magl. 5.9.28 Timbro BPF

Esemplare alluvionato, lavato, restaurato.

Gábor Pesti (1510 c.-dopo il 1548) è considerato l’erede delle forme dell’umanesimo magiaro di Janus Pannonius: ne salvò il codice delle poesie, che era conservato nella Biblioteca Corviniana, dal caos succeduto all’arrivo dei turchi a Mohács nel 1526. Fu a Vienna e in Transilvania. Tradusse in ungherese i Quattro Evangelii (Vienna, 1538), seguendo in tutto l’esempio di Erasmo, stabilendo così per primo, assieme a János Sylvester e Benedek Komjáti, le regole della lingua scritta ungherese. Tradusse le Favole di Esopo (Vienna, 1536) e compose, infine, il suo famoso dizionario (Vienna, 1538).

1605

2.

CALEPINUS Ambrosius: *Ambrosii Calepini Dictionarium undecim linguarum...* Respondent autem Latinis vocabulis Hebraica, Graeca, Gallica, Italica, Germanica, Belgica, Hispanica, Polonica, Ungarica, Anglica.

segue: *Onomasticum vero, hoc est propiorum nominum...* (Basileae MDCV) Henricpetri

(4 cc.), a8-z8, A8-Z8, Aa8-Zz8, AA8-ZZ8, Aaa8-Ggg8; Aaa8-Ttt8 = (8) + 1582 + 302 + (2) pp. - In-folio

RMK I 395; RMNy 925

Cat. Magl. 3 _ 1 Timbro BPF

Esemplare alluvionato, lavato, non restaurato. Vi è un piccolo strappo sul frontespizio. Per il resto è in discreto stato. Vi sono copie delle altre edizioni dei dizionari del Calepino conservate nella BNC, ma questa è l'unica con anche l'ungherese. Sui dizionari del Calepino riguardanti l'ungherese cfr. RMNy 569.

1611 .

3.

MOLNAR Szenci Albert: *Dictiones ungaricae, summo studio collectae latine conversae, juxtaque ordinem literarum, prout scribi solent, digestae...* auctore Alberto Molnar Szenciensi. Hanoviae, Typis Thomae Villeriani, Impensis Conr. Biermanni et consort. ANNO DOMINI MDCXI.

A8-X8 = 335 pp. - In ottavo, cm. 17,5

RMK I 428; RMNy 1012

Cat. Magl. 3.3.49 Timbro BPF

Secondo RMNy 1012 questo libro veniva quasi sempre legato al Lexicon dello stesso autore, o quanto meno all'edizione del 1611. Abbiamo quindi due frontespizi della stessa opera: uno per la pubblicazione assieme al Lexicon e l'altro in occasione della pubblicazione isolata. Il nostro appartiene a questi ultimi (Cfr. RMK I 428) e non è in alcun rapporto "editoriale" con il Lexicon ed il Dictionarium pur presenti in Biblioteca (cfr. 14., 15.).

Albert Molnár (Szenc 1574- Kolozsvár, cioè Clausenburgo 1639), prete riformato fu linguista, filosofo, scrittore e traduttore. Studiò in Ungheria e in Germania, cominciò a compilare il suo grande dizionario (cfr. 14. e 15.) agli inizi del '600, con l'appoggio di Gábor Bethlen, principe di Transilvania. Alacre studioso, dopo János Sylvester è stato il più grande e convinto fautore dell'uso e dello sviluppo della lingua ungherese. Il suo vocabolario di latino e greco è stato usato con profitto da generazioni intere di studenti fino a tutto l'800.

1618

4.

VASARHELY Gergely: *Jesus Maria esztendeo altal az aniazentegihaztol rendeltet vasarnapokra, és innep napokra Epistolak, és azoknak summaia...* Jesuitak rendin Vasarheli Gergelitől fordítatot. Gelbhaar Gergeli altal nyomtattat. Beczbe. Anno M.DC.XVIII

A8-Z8, Aa8-Bb6 = 392 + (4) pp. - In ottavo, cm. 16,5

RMK I 477; RMNy 1152

Cat. Magl. 21.6.264 Timbro MP

È questo, fra gli ungheresi conservati a Firenze, il libro più antico con il timbro della Biblioteca Medicea-Palatina.

Gergely Vásárhely (Marosvásárhely 1562 - Kolozsvár 1629) gesuita, operò in Transilvania, poi a Zagabria e a Pécs (Cinquechiese). Importante la sua traduzione dell'Imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis (Kolozsvár 1622).

1626

5.

KALDI György: [Szent Biblia. Az egész keresztyénségben be-vött régi deák bötüböl magyarra fordította a Jésus-alatt vitézkedő társaság-béli nagyszombati Káldi György pap. Bechben MDCXXVI Formika Máté]

legato con: Oktató Intés...

[1 cc.] A6-Z6, Aa6-Zz6, Aaa6-Zzz6, : (8, Aaaa6-Eeee6, Ffff8, Gggg6-Zzzz6, Aaaaa6-Hhhhh6, Iiiii6; a6-c6, d3 [3 cc.] = [2] + 1196 + (32) + 42 + ? pp. - In-folio RMK I 551; RMNy 1352

Cat. Magl. 9.1.12

Esemplare alluvionato, lavato e restaurato. È acefalo, mancano tre carte in fondo, ma integro per il resto. Non porta ovviamente alcun timbro, che supponiamo però dovette essere Mediceo, come per gli altri libri del Káldi (Cfr. 6., 7., 33.).

György Káldi (Nagyszombat 1573- Pozsony, cioè Presburgo 1643), gesuita, studiò in Austria e a Roma, dove entrò nell'ordine nel 1598. Dal 1629 a capo del collegio di Pozsony. Compila questa prima traduzione integrale cattolica della Bibbia in lingua ungherese (Vienna, 1626) con il sostegno del Pázmány e del principe Gábor Bethlen. Anche le sue predicazioni (cfr. 6., 7.) sono un esempio del rinnovarsi ed affermarsi della prosa in lingua magiara che Péter Pázmány avviò e sostenne.

Országos Széchényi Könyvtár

1631

6.

KALDI György: Az vasarnapokra valo predikatzioknak első része ... Irta az hivek vigasztalására és jobbülésára. Az Jesus-alatt vitezkedő Társaság-béli nagy-szombati Kaldi György pap. Nyomtatta Posonyban Rikesz Mihaly, M.DC.XXXI. Esztendőben

6 cc., A6-Z6, Aa6-Zz6, Aaa6-Sss6, 3 cc. = (2) + X + 743 + (27) pp. - In-folio, cm. 17,5

RMK I 601; RMNy 1509

Cat.Magl. 20.1.99 [vol.I] Timbro MP

È il primo volume delle predicazioni del Káldi (cfr. 7.). Si ritiene che i due volumi delle prediche, questo e il successivo (7.), siano stati composti e stampati a Vienna e solo il frontespizio a Pozsony (cfr. RMNY 1509).

7.

KALDI György: Az innepekre valo predikatzioknak első része... Irta az hivek vigasztalására és jobbülésára az Jesus-alatt vitezkedő Társaság-béli nagyszombati Káldi György pap. Nyomtatta Posonban Rikesz Mihály M.DC.XXXI Esztendőben.

2 cc., A6-Z6 [Q3, Q4], Aa6-Zz6, Aaa6-Eee6 = (2) + IV + 598 + (12) pp. - In-folio, cm.

RMK I 602; RMNy 1510

Cat. Magl. 20.1.99 [vol. II] Timbro MP

È il secondo volume delle predicazioni del Káldi ed è catalogato sotto lo stesso numero. Vi sono errori di numerazione delle pagine, ma le carte mancanti sono solo due.

1633

8.

BALASSI Bálint, [RIMAY János], [NYÉKI Vörös Mátyás]: Keovetkeznek gyarmati Balassi Bálintnak istenes éneki. Nyomtatott Bechben M.DC.XXXIII.

1 cc., A12-H12 = 2 + 190 + ? pp. - In dodicesimo, cm.14

RMNy 1599

Cat. Magl. 22.6.167 Timbro MP

Diviene questo il secondo esemplare conosciuto dell'edizione viennese dei canti religiosi di Balassi e Rimay, assieme a quello, acefalo, conservato a Tîrgu Mures (Marosvásárhely) in Transilvania (Romania). Questa copia della BNC di Firenze è dunque l'**unica** con il frontespizio (o pseudo-frontespizio). Su tutta la questione rimando all'ultimo paragrafo di questo saggio.

Per Balassi (1554-1594), il grande poeta del tardo rinascimento ungherese, ritengo superflua, ed anche riduttiva, una breve nota. Il lettore italiano troverà su di lui una buona letteratura anche in lingua italiana. Si veda, anche per Rimay (1569-1631) il Ruzicska, **Storia della Letteratura ungherese**, Milano, 1963. Mátyás Nyéki Vörös (1575-1654), anch'egli imitatore del Balassi, è il primo vero poeta barocco ungherese.

1637

9.

PAZMÁNY Péter: Hodoegus Igazsagra Vezelő Kalauz, Mellyet írt, és most sok helyen jobbitván ki-bocsátott, Cardinal Pázmány Péter, Esztergami Ersek. Nyomtatták Posenban... Harmadszor, most, M.DC.XXXVII. Esztendőben Találtatik Nagyszombatban.

A6-Z6, Aa6-Zz6, Aaa6-Zzz6, Aaaa6-Xxxx6 = Xii + 1073 + (7) - In-folio, cm. 29,5

RMK I 673

Cat. Magl. 20.1.100 bis Timbro MP

Copia pregiata. Il titolo impresso sul dorso reca una curiosa forma di trascrizione: «igaziagra vezelo kalauz».

Péter Pázmány (Nagyvárad 1570 - Pozsony 1637), cardinale di Esztergom, incarnò, carismaticamente, il ruolo di guida della controriforma ungherese. Di famiglia protestante divenne cattolico che era ancora bambino, studiò in Transilvania, poi a Roma e a Graz. Divenne cardinale nel 1629. Fondò il collegio di Nagyszombat nel 1619, poi quello di Vienna per gli studi superiori (1623, noto come Pazmaneum) e, infine, l'Università di Nagyszombat (Tyrnavia) nel 1635. Quest'ultima divenne uno dei centri propulsori della cultura cattolica della controriforma. Ne sono fedele testimonianza le numerose stampe conservate a Firenze, le quali provengono in gran parte proprio dalle stamperie dell'Accademia di questa città e furono scritte o tradotte da personaggi cresciuti all'ombra del Pázmány. La sua opera più importante è questo "Kalauz", la "guida verso la verità divina" (prima ediz. del 1613). Anch'egli, come già il Vásárhely, tradusse Tommaso da

Kempis. La sua prosa (soprattutto nelle "predicazioni"), immediata ed espressiva, segnò una trasformazione nello stile della scrittura in ungherese, e venne a lungo imitata e presa ad esempio.

1640

10.

TÁSI Gáspár: Öt rövid predikáció... Mellyeket Bambergában Sz. Martonnál predikáltak... Lelki hasznokra nyomtatásban ki-bochatott, Feuktius Jakob... Magyarára pedig fordított Tási Gáspár. Es ki-nyomtatatta Posenban, M.DC.XL. Esztendőben

4 cc., A8-L8, M4 = vi + 181 + (3) pp. In ottavo, cm. 15

RMK I 705

Cat. Magl. 21.6.270 Timbro MP

Si tratta di un'opera di Jakob Feucht, tradotta dal tedesco dal Tási (1627-1640?), del quale peraltro non si conoscono precisamente i dati anagrafici. Altre sue opere descritte in József Szinnyei, **Magyar írók élete és munkái**, 1891-1914.

11.

VERESMARTY Mihály: Tanáchkozás, mellyet kellyen a' különböző vallások-közül választai: Melly Leonardus Lessius &c. irasából Magyarára Veresmarty Mihály, Baronya vármegyéből; Posoni Canonok &c. által fordított... Harmadszor, azon Tanáchkozás megszerzése neki és mind háromnak vezető Táblájának hozzá-adásával most nyo tattatott M.DC.XL Esztendőben, mindenkor itt Posenban.

26 cc., A8-T8, V4 = (32) + 291 + (20) pp. - In ottavo, cm.15

RMK I 706

Cat. Magl. 21.6.268 Timbro MP

Mihály Veresmarty (Veresmart 1572- Pozsony 1646). Predicatore, si forma a Debrecen in ambiente protestante. Diventa cattolico nel 1620. Per i suoi duri attacchi alla chiesa il cardinale Ferenc Forgách arrivò a farlo rinchiudere nella fortezza di Nyitra. Scrisse poi diversi libretti contro i protestanti, dei quali il nostro è un esempio.

1643

12.

KOPCHÁNYI Michael: [Elosz ambalasa ?] Posony

SZTR 2540/88; MKSz 1895, p.341

Cat. Magl. 1148.21

Il libriccino, alluvionato, è irreperibile. La scheda originale del Cat. Magl. ci aiuta, in parte, a ricostruire i dati mancanti. Solo in parte poiché le parole ungheresi sono, a me, illeggibili, le ho comunque trascritte. Ecco il testo della scheda: «Elősz ambalasa etc. in lingua ungherese, cioè Relazione dei fatti straordinari di alcune apparizioni avvenute in Presburgo nel 1641-1642. Presburgo 1643 opusc. in 4, pag. 33, fig., in leg.». Se non fosse andato smarrito questo sarebbe il primo esemplare ritrovato in lingua ungherese. In lingua tedesca lo Sztripszky ne segnala una copia con il seguente titolo "Beschreibung einer Wunderlichen That"; la data, il luogo di stampa ed il contenuto corrispondono totalmente con quanto nel Cat. Magl., non vi è motivo dunque di dubitare che si tratti della versione tedesca dello stesso opuscolo.

Michael Kopcsányi (morto nel 1646) è autore di altre opere brevi (cfr. Szinnyei, op. cit.).

13.

OFFICIUM B.M. Virg. az az, aszszonyunk szüz Marianak három különb időre-valo szolosmaja. Melly ki-bocháttatott ötödik PIUS, és Nyolczadik URBAN Pápa parancholattyából...Nyomtatott Posenban, 1643.

a8-b8, A8-Z8, Aa8-Dd8 = XXXXvi + 430 + (2) pp. - In ottavo, cm.16,5

RMK I 745

Cat. Magl.21.6.267 Timbro MP

Zsolozsma potremmo tradurlo con breviario o innario, qui si tratta dei vesperi per la B.V. Una tipica edizione, di carattere popolare, molto di moda nel sec.XVII.

1644

14.

MOLNÁR Szenci Albert: Dictionarium ungarico-latinum. Innumeris vocibus ungaricis formulisque loquendi latine redditis...authore Alberto Molnar Szenciensi. Francofurti, Typis Antonii Hummii, Sumptibus Wolffgangi Endteri: Anno M DC XLIV legato con: Syllecta Scholastica... Collectore Alberto Molnar. Noribergae (W.Enderi) 1644.

A8-Z8 = 368 pp. - In ottavo, cm.20

RMK I 759

Cat. Magl. 3.2.9 [vol. I] Timbro BPF

Esemplare alluvionato, lavato e restaurato. È il primo volume del grande dizionario del Molnár, la seconda parte venne pubblicata l'anno successivo (cfr.15.).

1645

15.

MOLNÁR Szenci Albert: Lexicon latino-graeco-ungaricum... item dictionarium ungarico-latinum... authore Alberto Molnar Szenciensi... Francofurti ad Moenum. Typis Antonii Hummii. Impensis Wolffgangi Endteri, Civis & Bibliopolae Noribergensis. Anno M DC XLV

1 cc., A8-Z8, Aa8-Zz8, Aaa8-Sss4, Ttt4 = (4) + 1030 pp. - In ottavo, cm. 20,5

RMK I 776

Cat. Magl. 3.2.9. [vol. II] Timbro BPF

Esemplare alluvionato, lavato e restaurato (Cfr. 14.).

1658

16.

SZENT ERZSÉBET asszony élete... [s.a., s.l.,s.d.]

A12-E12, F4 = 127 pp. In dodicesimo, cm.14

SZTR 223-224; MKSz 1880, p.278; OSZK-RMK I 931/a

Cat. Magl. 22.6.172 Timbro MP

Questo libro, piuttosto raro, non ha frontespizio, o meglio la prima pagina è il frontespizio stesso del libro, che non era destinato ad esser pubblicato autonomamente, bensì

legato a qualche altra stampa. Pure, come nel caso dell'edizione dei canti di Balassi del 1633, questa copia di Firenze si presenta come fosse un volume a sé stante, rilegata in perfetta solitudine. Ciò può essere spiegato con il fatto che questa Vita di S. Elisabetta seguiva, in origine, un altro libro, ed era come un fascicolo d'appendice. Tutto questo ci viene confermato dalla descrizione dello Sztripszky, il quale avendo trovato la copia unita ad un libro di Nádasí János conclude, con sicurezza, che la Vita è opera dello stesso Nádasí e, in ogni caso, l'anno e il luogo di stampa sono gli stessi (cioè Nagyszombat 1658). Noi accettiamo tali conclusioni pur mantenendo il dubbio sull'esistenza di un "vero" frontespizio di quest'opera. Ciò che conta è che, proprio come nel caso dell'edizione dei canti di Balassi, il libro era concepibile anche come pubblicazione autonoma, e che i fascicoli venivano liberamente rilegati assieme ad altri o meno, a seconda delle esigenze e dei gusti. Sulla questioni dei fascicoli e delle rilegature di molti dei libri ungheresi trovati a Firenze rinviamo di nuovo al paragrafo sulle edizioni dei canti di Balassi.

1660

17.

WERBŐCZ (de) Stephanus (Werbőczy István): *Decretum latino-hungaricum, Iuris consuetudinarii, Incluti Regni Hungariae & Transilvaniae. Az az Magyar és Erdély Országának Toervény Könyve. Verbőci Istvan által iratott, 1514. Esztend. Mostan Deákul és Magyarul... ki-botsattatott.* Loesen, Brever Loerintz által, 1660.

Legato con: *Index seu Enchiridion... Leutschoviae, Typis Laurentii Brever, 1660.*

16 cc., A4-Z4, Aa4-Zz4, Aaa4-Zzz4, Aaaa4-Zzzz4, Aaaaa4-Fffff4 = (86) + 551 + (43) + 135 (+ un pieghevole) - In quarto, cm. 20

RMK I 958

Cat. Magl. 19.5.245 Timbro MP

I piatti, in cartone rinforzato, sono in pessimo stato e l'intera rilegatura è in disfaccimento.

István Werbőczy (Verbőc 1458- Buda 1541), tra i molti raffinati umanisti ungheresi del periodo seguente la morte di Mattia Corvino, il periodo degli Jagelloni. Molti di questi colti uomini parteciparono al massacro con il quale venne spenta la rivolta dei contadini del 1514 guidata da György Dózsa. Werbőczy volle codificare proprio il riaffermarsi dei privilegi dei nobili, ma soprattutto ribadire il carattere feudale della società ungherese. Lo fece con la sua opera giuridica (si era formato a Bologna e a Padova) **Tripartitum opus iuris consuetudinarii incltyi regni Hungariae** (Vienna 1517; un'edizione del 1581 di quest'opera, con interessanti allegati manoscritti, si conserva anche nella BNC di Firenze). Divenuto il manuale giuridico dell'Ungheria nobile, l'opera venne più volte e in più lingue tradotta già dalla metà del XVI sec. Il nostro esemplare, una traduzione in ungherese, è invece la testimonianza della fortuna che l'opera aveva anche nei secoli successivi, rispecchiando il clima sociale di tipo feudatario che permaneva in Ungheria.

1661

18.

COMENIO Amos: *Joh. Amos. Comenii Janua Linguae Latinae... in usum Scholae Varadiensis, juxta Belgarum editionem postremam, accuratam & auctam, in Hungaricam*

Linguam translate Per Stephanum Benjamin Szilagyi eiusdem Schola Rectorem...
Leutschoviae Typis Laurenty Brever, 1661.

A8-P8, Q4 = (12) + 220 + (15) pp. - In ottavo, cm. 15

RMK I 977

Cat. Magl. 21.8.12 Timbro MP

Jan Amos Komensky (1592- 1670), pedagogo di lingua ceca, insegnò in Ungheria tra il 1650 ed il 1654 nel famoso collegio riformato di Sárospatak.

19.

AZ EVANGELIOMOK ÉS EPISTOLAK, melyeket esztendő által olva[...]tat az Anya szent-egyház Romai rend-szerént Vasárnapokon, Innepeken, és Böttyben minden nap a' Kalendarium[...]mal; és Karáchonyi s' Husvétii Enekekkel. Nyomtatta Becsben, M.DC.LXI Esztendőben, Kürner Jakab Janos.

A12-M12 = (16) + 272 pp. - In dodicesimo, cm.12,5

RMK I 971

Cat. Magl. 11.9.391 Timbro MP

Esemplare alluvionato, lavato, non restaurato; sono tarlate le prime 13 cc. e le ultime 7 cc.. Libro piuttosto raro, anch'esso esempio di pubblicazione cattolica destinata all'uso quotidiano dei fedeli, contiene le letture e i canti delle domeniche e di varie festività recitate "a Roma, e ogni dì a Vienna".

1662

20.

OFFICIUM az az aszszonyunk szüz Marianak három külömb időre való szolosmaja; melly ki-bocsáttatott ötödik Pius, és Nyólczadik Urban Papa Parancsolattyából. Nyomatott Nagy-Szombatban az Akadémiai bötükkal, Schneckenhaus Menyhárt Venceszlo által 1662.

16 cc., A8-Y8 = (32) + 351 pp. - In ottavo, cm.16,5

RMK I 994

Cat. Magl. 21.6.266 Timbro MP

Come sopra al 13.

21.

KESERÜSÉG Edelsége. Bécs, 1662

Cat. Magl. 11.10.120

Il libro risulta alluvionato e al restauro, dove però è introvabile. Esiste la scheda originale nel Catalogo Magliabechiano, ma il volume è poi irreperibile e la segnatura inutilizzabile. Secondo la scheda sono "litanie" da dirsi ai malati e per una "buona morte". Ad esso era legata una copia del **Lelki Kalendarium**, sempre edito a Vienna nel 1662. Strana coincidenza l'esistenza di un altro simile calendario, dello stesso anno, ma edito a Nagyszombat anch'esso andato smarrito (cfr.21). Ulteriore rammarico per le perdite della BNC di Firenze: di tutte queste opere non ne esiste una sola copia finora a noi conosciuta. Consolazione: grazie a queste schede di catalogo, possiamo almeno conoscere l'esistenza.

22.

LELKI Kalendarium. Nagy-szombat, Schneckenhaus, In sedicesimo.

Cat. Magl. 11.9.397

Come per il precedente abbiamo la scheda con la segnatura. Questa stampa non risulta però alluvionata, bensì la collocazione si interrompe dal n.297 al n.407. Del libro nessuna traccia.

1666

23.

BALASSI Bálint [RIMAY János]: [Néhai tekintetes...]

A12 [A1]-S12 = (8) + 366 + (6) + 48 pp. - In venticquattresimo, cm. 9,5

Cat. Magl. 11.10.119 (o 11.10.122)

Unica copia esistente, questa, dell'edizione del 1666 dei canti devozionali di Balassi e Rimay, fino ad oggi non se ne conosceva, né sospettava l'esistenza. È un esemplare alluvionato, lavato, ma non restaurato. In cattive condizioni, ma leggibile, manca del solo frontespizio. Su questo ritrovamento e la sua importanza si veda il capitolo sulle edizioni dei canti devozionali di Balassi.

1671

24.

CREDO IN DEUM. Hiszek egy Istenben. avagy keresztyeni tudomanynek első része a' hiről és a' tizenkét agazatiról: mellyet deákúl irt Jesus Társaságából-való P.Witfelt Péter. Most pedig az Méltóságos Egri Püspök Szegedi Ferentz Urunk ö Nagysága akarattyából, és költségéből, magyarrá fordittatott... Cassan: M.DC.LXXI.

(6 cc.), A12-K12 = (12) + 236 pp. - In dodicesimo, cm. 13,5

RMK I 1111

Cat. Magl. 22.6.171 Timbro MP

Come apprendiamo dal frontespizio si tratta di una traduzione di un'opera di Péter Witfelt, ma il nome del traduttore viene taciuto. In compenso viene nominato il mecenate Ferentz Szegedi, vescovo di Eger (il suo nome è ricorrente in questo ruolo) per "il volere e a spese" del quale il libro venne edito.

1672

25.

SAMBAR Mátyás: Harom Idvösséges Kerdes Most harmadszor megjobbitva ki-bocsátatott, a' Sz. Mise Aldozatról-való tellyes tudománnyal edgyütt: az Méltóságos Egri Püspök Szegedi Ferentz Urunk ö Nga Kegyes akarattyából és bökezü adományából, az Magyarság Lelki Épületire. Cassan M.DC.LXXII.

(6 cc.), A12-F12 = (12) + 144 pp. - In dodicesimo

RMK I 1127

Cat. Magl. 22.5.133 Timbro BPF

Libro raro, anch'esso edito grazie alla "generosa offerta" del vescovo Szegedi. Mátyás Sámbar (1618-1685) fa parte, assieme a Tarnóczy, Agoston etc. del gruppo di gesuiti che scrissero e tradussero molto valendosi delle tipografie cattoliche dell'Ungheria Superiore e, in particolare, di quella di Nagyszombat.

26.

AGOSTON Péter: Mirra szedő szarandok, avagy Christus Urunk hét helyt lött kinnyait, és halálát, beszéllő könyvecske, mellyet szerzett a' Jesus Társaságában lévő P. Agoston Peter, Nyomtatott Nagy-Szombatban. 1672

A12-N12, O3 = (21) + 394 pp. - In dodicesimo, cm. 15

RMK I 1140

Cat. Magl. 22.6.163 Timbro MP

Péter Agoston (1616-1689), gesuita, scrittore traduttore attivo a Nagyszombat.

27.

AGOSTON Péter: Szivek kincse avagy Kristus Urunk szenvedésin és Halálán fohászodo könyvecske, mellyet szerzett az Jesuitak szerzetiben levő Agoston Péter, Nyomtatott Nagyszombatban az Academia betűjökkel, Zerweg Gergely János által 1672.

A6, B12-L12, M5 = (261) pp. - In dodicesimo, cm. 15

RMK I 1120

Cat. Magl. 22.6.164 Timbro MP

Szabó Károly, in RMK, scrive che questo libro è stato pubblicato nel 1671. A meno di non ammettere un errore del Szabó dobbiamo dedurre che esistono due edizioni differenti, una delle quali questa conservata a Firenze e non conosciuta dai bibliografi ungheresi.

1674

28.

AGOSTON Péter: Mennyei dicsőseg... mellyet nemzete üdvösségiert Deákból magyarra hozott. P. Agoston Péter Jesuita Nyomtatott Nagyszombatban Az Academiai Bötükkal 1674.

(5 cc.), B4, B8-S8 = (10) + 271 + 5 pp. - In ottavo, cm. 16,5

RMK I 1170

Cat. Magl. 21.6.265 Timbro MP

29.

PAZMÁNY Péter: Imadságos könyv, mellyet irt. A boldog emlekezetü Cardinal es Esztergomi Ersek; Pázmány Petér ki most ötödikszer ki-nyomtatott. Nagyszombat 1674 Esztendőben Nagyszombat

RMK I 1171

Cat. Magl. 21.6.263 Timbro MP

Purtroppo non mi è stato possibile esaminare questo libro, essendo infatti la copertina molto danneggiata esso è escluso dalla lettura. Nell'attesa di un restauro ho potuto vedere

solo il frontespizio e l'ultima pagina, ho così constatato che il libro è integro, ma collazionarlo non è possibile.

Nello stesso anno vennero pubblicate due edizioni del "Libro delle Preghiere", una a Lötse e un'altra a Nagyszombat. La prima edizione era stata pubblicata a Graz nel 1606. Per tutto il '600 questo libro rimase uno tra i più amati e forse il più letto dai cattolici ungheresi.

1675

30.

PADUAI SZENT ANTAL solosmaja eletenek es csuda tetelenek rövid sommaban foglaltatott leirasaval... Ez előtt tizenkét esztendővel Deákbul Magyarra fordítottatott és most újonnan kinyomtatott Nagy-Szombatban Az Academiaj Bötükkal, Año 1675

A4, A12-K12 = (8) + 233 pp. - In dodicesimo, cm. 15

RMK I 1184

Cat. Magl. 22.6.165 Timbro MP

Libro bello e interessante con numerose incisioni (alle pag. 7, 22, 29, 34, 39, 44, 50, 59 e 70) raffiguranti la vita di S. Antonio da Padova. La traduzione è anonima, ma è forse opera di uno dei padri gesuiti attivi in quel periodo a Nagyszombat presso la stamperia dell'Accademia (cioè dell'Università), probabilmente dello stesso Tarnóczy o di Agoston.

31.

TARNÓCZY István: Menyben vezető kalauz mally magában foglallya, a Szent Atyának, és a régi Philosophusok tetczésének veleit.

Elsöben Bona Janos... Deákul irattatott. Most pedig a régi buzgó aijatosságot szomjúhozó Magyar Nemzetnek vigasztalására kibocsátatott P. Tarnóczy István A' Jesus Társaságábül való Theologus által. Nyomtatott: Nagy-Szombatban az Academ: Betükkal, Año 1675.

(5 cc.), A12-O12 = (10) + 321 + (8) - In dodicesimo, cm. 14,5

RMK I 1185

Cat. Magl. 22.6.160 Timbro MP

È un bell'esemplare, l'antiporta con un'incisione anonima raffigura gli stemmi ungheresi e l'effigie della "Patrona Hungariae". Questo libro, come quasi tutti gli altri del Tarnóczy (1629-1689; gesuita, teologo, traduttore anch'egli attivo a Nagyszombat) e qualche altro libro edito a Nagyszombat, era in parte intonso.

1676

32.

TARNÓCZY István: Titkos erelmü rosa, avagy B. asszony koronaja... heti napokra osztatott P. Tarnoczy Istvan Jesuita által. Nagy-Szombatban Ny~otattatott az Acad. Betükkal Thamas Marton által Ic. I c. LXXVI. Esztend:

A12-S12 = (8) + 422 pp. - In dodicesimo, cm. 14

RMK I 1206

Cat. Magl. 22.6.161 Timbro MP

Anche questo, come quello sulla vita di S. Antonio, è un libro dalle forme tipicamente barocche, che, pur nella povertà dei materiali (la carta, la rilegatura) mostra il gusto caro agli stampatori del '600. Vi è infatti un'antiporta con incisione (10x5) firmata Tobias Sadler-sculp. In essa leggiamo oltre ad una parte del titolo e al nome dell'autore quello del mecenate "Nemzetes, és vitézlő Fodor János Ur". Il libro porta sul frontespizio, ed è questo fatto curioso, due timbri della Biblioteca Medicea Palatina uno sovrapposto all'altro.

33.

BALASSI Bálint [RIMAY János]: Az Néhai tekin[...] Nango Urnak, Gyarmati Balasi Balintnak És amaz jó emlekeze[...] Istenben böldegul ki-múlt. Néhai nemzetes Rimai Jánosnak Igaz haza fianak, és a Mag[...] nyelvnek két ékességévek. Istenes Eneki. Mellyet a' Váradi negyedik Editio-szerint egynehá[...] Enekekkel és Imáságokkal ki-botsátott. Posenban Faber Mihály által 1676.

A12-Z12, Aa12-Ff12 = (12) + 696 pp. - In ventiquattresimo, cm. 10,5

RMK I 1207

Cat. Magl. 11.10.122 Timbro MP

Esemplare alluvionato, lavato, non restaurato. Libro rarissimo e prezioso. È la più moderna delle tre edizioni dei canti di Balassi presenti nel catalogo della biblioteca fiorentina, e, sia dal punto di vista bibliografico che da quello della filologia balassiana, anche la meno interessante. Vedi il capitolo finale su questo argomento.

1678

34.

DERKAY György: Az örök életnek uttya, tavozzal-el a' gonosztul, es cselekedgyel jot. Mellyet alkalmas kepekkel ki-abrazolt, és egynehány aitasat elmelkedesekben az előtt deákbul megmagyarázott a' Jesus tarsasagaban levő P.Sucquet Antal. Mostismet a' Magyar Nemzetnek kedvekért, és lelkek üdvösségekben való öregbülésekért, magyarrá fordított Ugyan azon Jesus Társaságából

P. Derkay György Nagy-Szombatban, Nyomtattott az Acad: Betükkel.

M.DC.LXXVIII.

(4 cc.) A4-R4 = (142) pp. - In quarto, cm. 20

RMK I 1226

Cat. Nagl. 20.3.182 Timbro MP

Libro raro e pregevole, con belle incisioni. Ha un formato particolare che si estende, diversamente da ogni altra stampa di Nagyszombat, in larghezza. L'antiporta (incisione di I.M. Lerch sc. Viennae, di cm. 13,5x9) e le figure, nonché le dimensioni particolari ne fanno un libro che certamente assolveva bene lo scopo prefisso: "La strada della vita eterna, allontanati dal male e compi il bene"! Opera del gesuita A.Sucquet fu tradotta in ungherese dal Derkay (1608-1678), anch'egli gesuita di Nagyszombat come il Tarnóczy.

1680

35.

TARNÓCZY István: Nagy mesterseg a jo elet. Mellyet a Jesus Társaságbéli Robertus Bellarminus a' Romai Anya szentegyháznak méltóságos Kardinályának Stilusa szerint.

A magyar Nemzetnek vigasztalására ugyan azon Jesus Társaságból való P. Tarnoczi István megmagyarázot Anno 1679. Nagy-Szombatban Nyomtattatot az Academ: Bötükkal Smensky Mattyas által M.DC.CXXX. Esztend:

A12-Z12, aa12-dd12, ee8, (6 cc.) = 676 pp. - In dodicesimo, cm. 14

RMK I 1252

Cat. Magl. 22.6.169 Timbro MP

Opera scritta "secondo lo stile del Card. Roberto Bellarmino" (si tratta in realtà di traduzione-esplicazione dei testi del teologo toscano poi santificato, che fu maestro del Pázmány e suo amico). L'esemplare era parzialmente intonso. Vi sono alcuni errori di stampa nella numerazione delle carte.

1681

36.

KÁLDI György: Istennek szent akarattya... Melyben Néhai Jesuitak szerzetéből való Chatolicus Pap Káldi György, istenessen munkálkodván, nem szintén végig vihette más sok Munkái után, az Istenhez elietvén: Már most Méltóságos Nagyságos Groff Kollonicz Leopold... kiadatta... Nagyszombatba, M, DC, LXXXI, Esztendőben, Smensky Mattyás által.

2cc., A4 [B-B4] -Z4, Aa4-Hh4, (1 cc.) = 2 + 251 pp. - In folio

RMK I 1268

Cat. Magl. 20.1.98 Timbro MP

37.

KISS Imre: Az igaz hitre vezelő könyvecske, Jesuita Pater Kiss Imre által. Nagy-Szombatban Anno 1681 Az Academiai Bötükkal Smensky Mátyás által.

A12-E12, F9 = (12) + 126 pp. - In dodicesimo, cm. 14

RMK I 1269

Cat. Magl. 22.6.166 Timbro MP

38.

AGOSTON Péter: Mennyei követek, avagy Sz. Gertrudis, és Mechtildis Egből vött imádság... P. Agoston Peter, Jesuita 1681. Nagy-Szombatban, az Academia bütiüivel Smensky Mátyás által.

(6cc.), A12-O12 = 348 pp. - In dodicesimo, cm.14

OSZK-RMK I 1268/a; SZTR 2104/311; MKSz 1881, p. 231

Cat. Magl. 22.6.170 Timbro MP

1686

39.

SIDERIUS János: Kisded gyermekeknek való Catechismus... Melly irattatott Siderius Janos által. Most pedig újjobban e' szép formában ki-botsáttatott. Lötsen, Brewer Samuel által. 1686

A12-B12 = (48) pp. - In dodicesimo

SZTR 2120

Cat. Magl. 11.9.390 (cfr.40)

Esemplare alluvionato, lavato, non restaurato, in pessime condizioni di conservazione.

Copia legata al libro dei salmi del Molnár (cfr. 40); RMK I conosce solo l'edizione successiva, v. RMK I 1391.

1691

40.

MOLNÁR Szenci Albert: Szent David Királynak, és Prophétának Száz ötven Soltari; a' Franciai nóták szerént magyar versekre fordéttatok Molnar Albert által. Lötсен, Nyomtatta Brewer Samuel, Anno 1691.

A12-Q12, R12 [R5-R8], S12 [S-S2, S11-S12] = (1) + 455 pp.

RMK I 1411

Cat. Magl. 11.9.390

Esemplare alluvionato, lavato, non restaurato. Non ha timbro sul frontespizio. Si tratta dell'ennesima ristampa (a Lócse erano già stati pubblicati nel 1652 e nel 1682) della famosa e importante raccolta di salmi tradotti in "versi ungheresi" dal protestante Molnár (cfr. 3). Consuetudine già rafforzata attraverso le precedenti edizioni (ad esempio quella di Kassa, cfr. RMK 990-991-992) questo libro dei salmi veniva legato con altre due opere: un catechismo e un libro di canti. Questo vale anche per la copia di Firenze, che sebbene fortemente danneggiata conserva questa struttura "antologica". La catalogazione è identica per tutte e tre le opere: i bibliotecari non compresero che si trattava di tre libri differenti, ed è in realtà cosa comprensibile, a maggior ragione per i non magiaristi, in quanto, come detto, sono molto rovinate.

41.

GÖNCI György: [Énekes könyv]. Lötçse, 1691.

Legato con: Buzgó haladások és könyörgések.

[A12-I12] L12-G12 = 658 [238] + 58 +(2) pp. - In dodicesimo

RMK I 1410

Cat. Magl. 11.9.390 (cfr.40.)

Esemplare alluvionato, lavato, non restaurato, in pessimo stato di conservazione (Mancano, con il frontespizio, le prime 238 pagine). Pubblicato insieme al libro dei salmi del Molnár (cfr. 40.).

s.d.

42.

TARNÓCZY István: Holtig valo baratsag... Mellyet mind egészségsek, s' mind betegnek nagy használása magyarázot, és öszve szerzet. A' Jesus zászlója alat vitézkező P. Tarnóczy Istvan. Nagy-Szombatban Nyomtattatott az Academiai bötükkal, Srnensky Matyas által

A12-L12, M8 = (28) + 252 pp. - In dodicesimo, cm. 15

RMK I 1606

Cat. Magl. 22.6.168 Timbro MP

Libro parzialmente intonso. Secondo Károly Szabó (RMK I 1606) l'edizione va datata sicuramente tra il 1680 ed il 1682, divenendo così la prima di quest'opera, che ebbe ristampe nel 1695 e nel 1707 sempre a Nagyszombat.